

Economia circolare, uno strumento per la competitività

«Il primato dell'Italia nell'economia circolare è antropologico: abbiamo risposto con l'intelligenza alla mancanza di materie prime». Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola e tra i protagonisti del Festival di Trento, ricorda la storia e guarda avanti: «Il recupero dei materiali, oltre che un formidabile vettore di risparmio nonché, ormai, un fattore di reputazione per le aziende, è anche una chiave per il futuro. Tra i possibili terreni di applicazione, su cui si sta già lavorando e su cui si può fare di più: il riciclo di terre rare, batterie e pannelli solari e l'esportazione di tecnologie e di un sistema di riciclo, quello italiano basato sui consorzi, adatto anche agli Stati meno strutturati».

Symbola ha messo insieme alcuni numeri che certificano le qualità dell'Italia: è il Paese europeo con il più alto tasso di riciclo di rifiuti speciali (83,4%); è secondo, dopo la Francia, per tasso d'uso di materia seconda pari al 21,6%, a fronte di una media europea del 12,8%. Nel recupero dell'olio minerale usato, il tasso di rigenerazione ha raggiunto in Italia il 98% contro una media in Europa del 61%. Nell'acciaio si registra un tasso di produzione da riciclo pari all'82% a confronto con il 55,7% europeo e con il 62% mondiale. Infine, alcuni dei benefici: grazie all'impiego di materia seconda in sostituzione di quella vergine, ogni anno vengono evitate in Italia 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2.

L'Italia si conferma negli anni leader nel riciclo dei rifiuti: secondo le stime di Conai, il consorzio nazionale imballaggi, nel 2024 la percentuale di riciclo del packaging in Italia dovrebbe arrivare a sfiorare il 75%. Saranno oltre 10,3 milioni di tonnellate i rifiuti recuperati: il 74,9% dell'immesso al consumo in un trend di crescita che porta il nostro Paese ad avere superato con sei anni di anticipo gli obiettivi che l'Europa chiede entro il 2030. Secondo gli ultimi dati Eurostat, del resto, l'Italia si contende il primato con la Germania per il riciclo pro-capite degli imballaggi.

In generale, reintrodurre gli scarti nel ciclo industriale e valorizzare i sottoprodotti delle lavorazioni è diventato un asset strategico per le imprese che vogliono restare competitive: dai rottami di acciaio al riciclo dei rifiuti, imballaggi ma anche il resto, dall'economia del mare agli scarti agricoli che alimentano la filiera della chimica verde: i campi di applicazione sono molteplici e potenzialmente in continua crescita.

SABATO 25 MAGGIO

L'economia circolare, nuova frontiera della competitività

I protagonisti : Andrea Bombardi, global market development executive vice president RINA, Diana Bracco, ad Bracco, Simona Fontana, direttore generale Conai, Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Simone Pompili, partner Intellera consulting, Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola

© RIPRODUZIONE RISERVATA